

Viaggio verso la luce

Roberto Chiarenza

VIAGGIO VERSO LA LUCE

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Roberto Chiarenza
Tutti i diritti riservati

*Desidero ringraziare gli autori:
Alice A. Bailey, Pietro Ubaldi, Ann Walker,
Jacob Lorber ed Edicola Web,
Levi Ernesto Bozzano e padre Brune
dai quali mi sono documentato.*

*Desidero essere ricordato
come l'ultimo uomo
sulla faccia della Terra.
Grazie.*

Capitolo I

IL SOGNO DIVINO

“Una notte ho sognato che in Via Saragozza fosse aperta una nuova bottega con l’insegna: “Dono di Dio”.

Entrai e vidi un angelo dietro il banco. Meravigliato gli chiesi: “Che vendi angelo bello?” Mi rispose: “Ogni ben di Dio!”

”Fai pagare caro?” No, i doni di Dio sono tutti gratuiti.”

Contemplai il grande scaffale con anfore di Amore, flaconi di Fede, pacchi di Speranza, scatole di salvezza e così via.

Mi feci coraggio e, poiché avevo un immenso bisogno di tutta quella mercanzia, chiesi all’angelo: “Dammi un bel po’ d’Amore di Dio, tutto il Perdono, un cartoccio di Fede e Salvezza quanto basta!”

L’angelo gentile, mi preparò tutto sul bancone. Ma quale non fu la mia sorpresa vedendo che, di tutti i Doni che avevo chiesto, l’angelo mi aveva fatto un piccolissimo pacco! Esclamai: “Possibile! Tutto qui?”

Allora l’angelo solenne, mi spiegò: “Eh si, mio caro! Nella bottega di Dio non si vendono frutti maturi, ma soltanto piccoli semi da coltivare.”

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Un solo Dio. Amen.

Dedico questa storia alla mia sposa Anna, donna meravigliosa che durante gli oltre quaranta anni di matrimonio mi è stata vicina con profondo amore, sia nei momenti belli sia in quelli difficili, non facendomi mai mancare l'appoggio morale unito all'incoraggiamento ed alla fiducia necessari per vincere le dure battaglie che la vita non fa mai mancare a nessuno di noi.

Delle dure prove affrontate, siamo usciti sempre vincenti, grazie soprattutto all'aiuto costante di Dio Onnipotente. Anna sposa dolcissima, mi ha reso padre di tre stupendi figlioli: Il primo di nome Alberto, Laura la seconda e per ultima la meravigliosa Antonella. Laura è rinata a nuova vita diciotto ore dopo la nascita lasciandoci addolorati oltre ogni dire ma siamo consapevoli che la sua crescita continua in ambiente spirituale.

Anna ha dimostrato ampiamente di avere quelle doti eccezionali sia come sposa, come mamma e sia come donna. A queste indubbie qualità, si deve aggiungere anche una grande saggezza, caratteristica che fanno di lei la donna ideale che ogni uomo sarebbe orgoglioso di avere al suo fianco, ed io lo sono.

Oggi, arrivato alla soglia dei settant'anni, scrivo con convinzione profonda che vicino a lei, sia negli anni passati oltre a quelli che sto vivendo attualmente, sono molto felice anche perché il nostro amore che è vero, si rafforza ogni giorno di più. E' il massimo obiettivo che un uomo può raggiungere ed io l'ho raggiunto. E' l'augurio che faccio ad ognuno di voi.

A mio figlio Alberto che nel corso degli anni mi ha dato molte soddisfazioni perché ha acquistato una maturità e quell'equilibrio necessari che lo hanno fatto diventare un uomo con la U maiuscola, dandomi l'opportunità di apprezzarne le qualità in molte occasioni. E' un ragazzo d'oro poiché è molto affettuoso, buono di cuore e di animo gentile. E' pronto a donare il suo aiuto a tutte le persone che ne hanno bisogno. In questo periodo assolve a dei compiti molto delicati, che lo mettono a contatto con persone di primaria importanza che fanno crescere ogni giorno la sua responsabilità, che è ben ri-

posta dai suoi superiori.

Sono orgoglioso di avere un figlio come lui perché ha saputo dimostrare eccezionali capacità ed inoltre è dotato di uno spirito di adattamento e di abnegazione non comune, accompagnato da un alto senso del dovere. Ha saputo affrontare pericoli e disagi non indifferenti con le tre missioni svolte all'estero in Nazioni i cui abitanti versano in condizioni ambientali e psicologiche difficili. E' felicemente sposato con Eleonora, una brava ragazza fiorentina che ama profondamente e da lei è ampiamente ricambiato.

A mia figlia Antonella, creatura dolcissima sempre pronta a donare un sorriso ed una parola di conforto a chi ne ha bisogno, è dotata di un carattere bellissimo ed eccezionale. Dotata di doti comunicative speciali ed un profondo altruismo, rinuncia a soddisfare un desiderio personale pur di vedere felice un suo simile. Ha sempre il sorriso sulle labbra e trasmette gioia ed allegria a chi ha che fare con lei. E' la figlia ideale che ogni genitore vorrebbe avere al suo fianco. Dotata di contatti umani non comuni, mi ha suggerito l'idea di scrivere questa storia e nel farlo, spero di esserne stato degno.

Come genitore rispondo con orgoglio come fece a suo tempo la matrona romana Cornelia a chi gli chiedeva: "Dove sono i tuoi gioielli?" E lei rispondeva con la celeberrima frase diventata famosa nella storia: "Questi sono i miei gioielli" mostrando con orgoglio i propri figli. Alberto ed Antonella, sono i miei gioielli.

1.1 - La mia infanzia

Mi chiamo Roberto Chiarenza e sono nato a Roma il giorno primo del mese di dicembre 1938 alle ore 12.00, nella clinica della Garbatella, dove mia madre mi ha partorito. La clinica è ora scomparsa perché distrutta da un bombardamento durante la seconda guerra mondiale. I miei genitori dopo alcuni giorni mi hanno portato in Via Alessandro Volta dove abitavano.

Dopo un certo periodo siamo andati a vivere dai miei nonni materni, che allora abitavano nel casello ferroviario della linea Roma Pescara in località Boccaleone. All'angolo tra Via Collatina e Via Grotta di Gregna, c'è una fontana dove l'acqua esce dalla bocca di un leone, suppongo che la località abbia preso il nome proprio da questa fontana. Sulla Via Collatina, dopo l'angolo tra le due strade c'è la scuola elementare Dalmazio Birago, scuola dove ho frequentato la seconda classe. La mia nonna materna che di nome si chiamava Anna, la mattina mi portava dalle suore all'asilo dove restavo fino al tardo pomeriggio. Mi ricordo che una volta ho giocato alle suore uno scherzo birbone avendo aperto la porta del pollaio facendo fuggire tutte le galline, mentre le suore correvano lungo la strada per riprenderle.

Mio nonno Andrea era un casellante delle ferrovie ed aveva la mansione di custodire il passaggio a livello che interrompeva la Via Collatina Vecchia con la Via Collatina nuova. Lungo la linea ferrovia prima c'erano i caselli, ora scomparsi per lasciare il posto ai treni dell'alta velocità. In particolare a me interessavano il casello del Km. 6, perché ci abitavamo e quello del chilometro 7,400 perché si trovava vicino alla casa dove abitiamo adesso. Il passaggio a livello in quell'epoca era sprovvisto dell'energia elettrica, pertanto il meccanismo che sollevava ed abbassava le sbarre doveva essere mosso con la forza delle braccia, e questo lavoro doveva essere fatto tutti i giorni, con qualsiasi condizione atmosferica fino al passaggio dell'ultimo treno. Questo stato di cose è durato fino a quando il meccanismo è stato elettrificato. Il lavoro che svolgeva mio nonno era duro e faticoso e spesso era aiutato anche da mia nonna, che oltre ad espletare le faccende domestiche, doveva zappare l'orto ed accudire ad altri sei figli tre maschi e tre femmine, una delle quali era mia madre. Altri due figli erano rinati a nuova vita anni prima. I tre figli maschi al momento erano assenti perché chiamati al fronte a fare quella cosa atroce e mostruosa chiamata guerra, che per me è la cosa più orribile che esista. Nonostante la mia età, ho assistito a spettacoli per niente degni di un bambino: Purtroppo in quei tempi bisognava crescere in fretta a causa dei bombardamenti